





FUNZIONI SACRE,
E FESTE
FATTE DALLA CITTA' DI PADOVA
PER L'ESALTAZIONE
AL SOMMO PONTIFICATO
DELL'EMINENTISSIMO SIG. CARDINALE
CARLO REZZONICO
SUO VESCOVO
CHE PRESE IL NOME
DI CLEMENTE XIII.



IN PADOVA MDCCLVIII.

NELLA STAMPERIA CONZATTI.
Con Licenza de' Superiori.

7

ALLA MAGNIFICA CITTA'

DI PADOVA,

ED AI MAGNIFICI SIGNORI

DEPUTATI.

A. R.

Dopo maturo e serio riflesso è paruto a molte persone di sano consiglio, o Magnifici Signori Deputati, che fosse bene produr colle stampe il Racconto delle Sacre Funzioni, e delle Feste che qui si son fatte per la gloriosissima Esaltazione al Supremo Pontificato dell'Emi-

Eminentissimo Signor Cardinale CARLO REZZONICO, già nostro Vescovo, le quali io fedelmente di giorno in giorno scrivendo avea registrate per mio solo privato piacere. E benchè queste non sieno state in tutto corrispondenti alle ardentissime brame di questo Pubblico commosso da una straordinaria esultanza, e da' sentimenti di grato animo inverso i di Lui singularissimi meriti, e segnalati favori, che a larga mano diffuse per ben quindici anni sopra la Chiesa e Diocesi Padovana; pure, siccome era preciso dovere di gratitudine, che date fossero quelle pubbliche rimostranze nel miglior modo che si poteva, così pare convenientissimo, che la ricordanza di queste si faccia vivere, e si tramandi anco a' Posterì; perpetuando così in questa Città la rimembranza de' benefizj, e de' meriti di un tanto Pastore. Or ciò facendosi, ad altri certamente non si volea dedicata la memoria di queste, fuorchè a Voi, Nobilissimi Deputati, a' quali naturalmente si debbono, come quelli che tanta parte n'aveste, ed a cui stanno impressi nell'animo i doveri di questa Patria verso la Beatitudine Sua; e in cotesto gravissimo Magistrato Lei medesima rappresentando, vivamente desiderate ch' Egli sia persuaso, che tutto questo Paese ha procurato per quanto potè, e procurerà in ogni tempo di dimostrarsi grato e riconoscente. Sarà anche questo un mezzo valevole per effettuare in parte cotesto

vostro nobilissimo desiderio ; e mi lusingo che volentieri le accoglierete : poi che se da Voi trassero queste in certo modo la loro origine , ragion voleva bene che a Voi medesimi , quasi a loro principio , ne ritornassero . In questa guisa Voi sarete i depositarj e promulgatori degl'infiniti titoli di obbligazione che ha questa Patria , ed avrà eternamente con N. S. , il quale nel suo Breve ^(a) a Voi indiritto protestasi : che promoverà in ogni tempo , più ancora che per lo avanti , gli ornamenti , e i vantaggi di questa Città . Se da Voi , Magnifici Signori , sarà con occhio benigno riguardata , siccome spero , questa mia opericciuola , riputerò questo il maggior onore , e la più larga ricompensa ch' io mi possa ricevere e dalla Patria , e da VV. SS. Illustrissime , a' quali col più profondo ossequioso rispetto , e venerazione m' inchino .

Pad. 8. Ottobre 1758.

(a) Breve del dì 23. Luglio alla Città di Padova , ed a' Magn. Sigg. Deputati .

ornamenti d'ogni maniera . Tanta in somma fu la copia , e la varietà delle invenzioni , che non si può adeguatamente ideare , non che descrivere .

Il Mercoledì pertanto volle questo Illustrissimo Capitolo dar nobile compimento alle sue particolari dimostrazioni di giubilo con una Messa solenne cantata da Monsign. Girolamo Barbarigo Arciprete , e con un' Orazione Latina recitata dalla Cattedra da Monsignor Giulio Cesare Francesconi Canonico Teologo . Vi fu la solita pompa degli altri giorni di Musica, d'illuminazione, e due copiosi spari di mortaretti , e il suono degli stromenti da fiato , e de' tamburi . Anche le feste ebber principio la sera dello stesso giorno , in cui fu illuminata la Piazza di questa Chiesa con molto numero di palloni ; e dopo uno scarico di mortaretti abbruciata una Macchina di fuochi artificiatì , abbondante quanto permise la ristrettezza del tempo . Grande fu il concorso del popolo sì la mattina , che la sera .

Nel susseguente giorno , che fu il dì 13. di Luglio , molte furono le sacre funzioni delle altre Chiese ; ma quattro le più distinte . La prima si fece la mattina nella Chiesa de' RR. PP. Gesuiti ; la quale si vide ornata solennemente , ed illuminata nelle Cappelle con candelotti , e all' intorno con 36. torcie ; e , posto sotto maestoso Trono il Ritratto di N. S. vi si cantò Messa con buona musica dal P. Niccolò Cattani , essendo assistente a sinistra del Trono posto alla parte del Vangelo in abito Prelatizio Monsign. Santi Veronese , già Canonico Tesoriere della Cattedrale , e Vic. Gen. di questa Chiesa , e Diocesi , ora da N. S. Papa Clemente XIII. meritamente prescelto per le sue rare virtùdi suo successore nel Vescovado : e vi fu recitata dal R. P. Carlo Borgo Vicentino Maestro di Retorica un' Orazione in lingua italiana in lode di S. Santità . Uscirono dopo la Messa dodici Cherici con doppiieri accesi all' Inno *Te Deum* , e tre spari di mortaretti vi furon fatti ; il primo al principio della Messa , l' altro alla metà , il terzo all' Inno suddetto . La seconda nella Chiesa Parrocchiale delle Monache di S. Bartolommeo , ove si cantò Messa la mattina in Musica , e nel dopo pranzo si fece la solita funzione con doppio scarico di mortaretti . L' apparato della Chiesa era tutto magnifico , e ben illuminato ; e sul solo Altar maggiore ardevano vagamente disposti 100. grossi candelotti . La terza fu nella Chiesa de' RR. PP. dell' Oratorio di S. Filippo Neri nel dopo pranzo con decoroso apparato , e bella illuminazione anche intorno la Chiesa , e buona Musica ; e la quarta in fine con simil pompa nella Chiesa Parrocchiale di S. Giuliana . I Parrocchiani in oltre di questa Chiesa la sera stessa , e le due susseguenti abbellirono da una parte e dall' altra la lor contrada con vaghe ornature , e con varie guise di palloni e di fanaletti in numero di 600. incirca , e con molte lumiere di cristallo ; festeggiando fino alle quattro della notte col getto de' razzi , ed altri fuochi , e col suono de' tamburi . Si estendeva la festa dalla spezieria della Sirena , rimpetto alla detta Chiesa , fino a quella di S. Egidio , cioè il tratto di circa cento passi geometrici .

E pro-

(VIII)

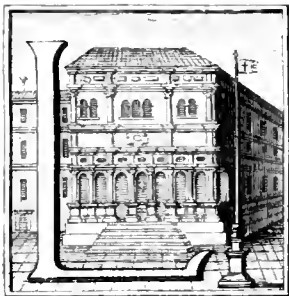
E, proseguendo il filo delle sacre funzioni, dirò che il Venerdì nel dopo pranzo fu incominciato nella Parrocchial Chiesa di S. Niccolò un divoro triduo colla illuminazione di tutta la Chiesa riccamente fornita, ed eziandio degli altari con 170. candelotti. In oltre nel terzo giorno la mattina si cantò Messa, ed il dopo pranzo all' Inno Ambrogiano, e alla Benedizione si udì il suono de' soliti strumenti da fiato. Nelle tre sere poi s'illuminò il Campanile con presso a 200. fanaletti distribuiti con ottima disposizione, e si gettarono razzi e altri fuochi in abbondanza suonando a festa le campane. A imitazione della contrada di S. Giuliana nelle tre sere del triduo fu parimente illuminata parte di quella Parrocchia, cioè dalla Piazza de' Signori sino a S. Agnese, ch'è un tratto non minore dell'altro accennato. Anche la strada de' Fabbri in questa sera, e nella susseguente fu più delle altre e addobbata, e rischiarata con lumi: sicchè si videro tre illuminazioni cadauna sera nel tempo stesso.

Ma volendo la Città dare intanto un pubblico testimonio del suo grandissimo giubilo, e un contraffegno di ossequiosa venerazione, e filiale affetto verso Sua Santità, ordinò che il Sabato, dì 15. dello stesso mese, all'ora di terza si chiudessero tutte le botteghe; dopo la qual' ora i Magnifici Signori Deputati preceduti dalle Livree ed altri Ministri di essa Magnifica Città, ed accompagnati da numerosa copia di Nobili vestiti a gala, si portarono alla Chiesa del nostro Taumaturgo, ed ivi con tutto il pomposo seguito udirono la già ordinata Messa in Musica coi consorti di Violino, di Oboè, e Violoncello, ed un mottetto dei nostri valentissimi Professori; ed oltre la solita orchestra, accompagnarono la maestosissima Musica trombe marine, fagotti, e timballi. La celebrò il M. R. P. M. Bonaventura Bertini Guardiano degnissimo di quel Convento coll'assistenza di quattro Sacerdoti vestiti di Tonicelle, e di sei col Piviale, di tre Maestri di cerimonie, di quattro Accoliti, e d'altri quattro minori Cherici. Le cantorie, e la Chiesa erano illuminate con Torcie 52. Vi fu intonato il *Te Deum* dopo la Messa; e per tutto il tempo che si è consumato in cantarlo, durò uno scarico di mortaretti in numero di 200. simile all'altro fatto alla metà della detta Messa, suonando alle porte e nell'uno e nell'altro tempo, i consueti strumenti da fiato, e i tamburi. La funzione riuscì per ogni riguardo veramente magnifica.

Parimenti nel dopo pranzo si refero grazie a DIO per la fausta esaltazione di N. S. nella Chiesa de' Canonici Lateranensi, volgarmente qui detta di S. Giovanni in Verdara. La Musica fu del pre nominato P. M. Valotti cantata dalle più scelte voci della Cappella del SANTO, ed accompagnata dall'Orchestra di detta Cappella: ed il Reverendissimo P. Abate D. Andrea Marchetti assistito dal Pontificale, diede la Benedizione, e nel tempo stesso si udì uno sparo copioso di mortaretti.

Anche nella Chiesa Parrocchiale di S. Egidio vi fu Esposizione del Venerabile con decoroso apparato, e vaga illuminazione.

Con-



Eminentissimo Signor Cardinale CARLO REZZONICO, già nostro meritevolissimo Vescovo, in quanta venerazione fosse appresso tutto il Popolo Padovano, e qual piena consolazione abbia questi provato, e provi tuttavia nel vederlo per Divina disposizione esaltato al Sommo Sacerdozio, e divenuto Vicario di **GESU' CRISTO** in terra; non è cosa da poterfi a parole esprimere condegnamente. Ser-

viranno però a manifestarla almeno in parte i molti segni di allegrezza che diede in tale occasione questa Città, e che qui partitamente, e fedelmente saranno riferiti per documento a' posteri della nostra gratitudine e riconoscenza ai benefizj di Lui. Nel corso di quindici anni, che noi godemmo la bella sorte di averlo per nostro vigilantissimo e amorosissimo Pastore, Egli ci ha dati luminosissimi esempj d'ogni Vescovile virtù, e insieme prove chiarissime della sua paterna benevolenza, e dell'animo suo magnifico e liberale. La frequenza colla quale assisteva alle sacre funzioni; le fruttuose visite della Diocesi, e della Città; gli ammaestramenti dati al suo diletto Gregge o colla viva voce dagli altari, e da' pergami, o colle istruttive sue Lettere Pastorali; la pietà colla quale visitava, e consolava gl'infermi, saranno eterni testimonj del zelo, della vigilanza, della dottrina, dell'affabilità, e dolcezza di Lui: siccome da altra parte i nuovi fregi d'onore col suo mezzo accresciuti a questo illustrissimo Capitolo, le larghe of-

(IV)

ferte per Lui fatte alla fabbrica della Cattedrale, i preziosi arredi, onde la volle arricchire, le pubbliche e private abbondanti limosine a sollievo delle Chiese e de' poveri, faranno fede a quei che verranno della sua generosa e reale munificenza. Da tanti e così segnalati beneficj trovandosi strettamente legato il Popolo Padovano non potè non sentire nell'animo suo una straordinaria allegrezza al felice annunzio del gloriosissimo Esaltamento di Lui; veggendo ricompensate da DIO Signore con sì sublime Dignità quelle singolari virtù, ch' egli aveva ammirate per lungo tempo nel veneratissimo suo Pastore; e per tal guisa esaudite le sue preghiere, e adempiuti i suoi desiderj. Imperciocchè fin da quel punto che volò al Cielo BENEDETTO XIV., entrò nell'animo di questo Popolo, quasi dal Cielo ispirata, una ferma speranza, che l'Eminentissimo REZZONICO gli dovesse succedere; e tutti gli ordini di persone, che a gara concorsero poi ad accompagnare la sua partita co' voti di felicità, erano quasi certi di non doverlo più rivedere; e pubblicamente dicevano, ch'Egli sarebbe stato scelto da DIO al governo universale della sua Chiesa. Ora consideri ogn' uno quale sia stata la nostra esultanza il dì nove di Luglio, allorchè per tempissimo si divulgò la felicissima novella (arrivata già alle 3. della notte antecedente, ma nota a pochi) annunziata col suono delle Campane della Cattedrale, e poi di tutte le Chiese! Perchè sebbene gli animi nostri vi fossero in certo modo disposti ed apparecchiati, nondimeno non è agevole il raccontare i varj e diversi effetti ch'ella produsse; piangendo altri per allegrezza, altri restando quasi stupidi, e senza voce; rallegrandosi quelli per veder premiati i di Lui meriti colla Chiesa, e dolendosi questi di restar privi d'un così fatto Padre e Pastore. Ma poichè cessò lo stordimento che avea occupati gli animi, si vide brillar la gioia sul volto di tutto il popolo, e invece di scemarli col corso del tempo, come d'ordinario suole avvenire, andò anzi crescendo sempre e manifestandosi negli effetti; i quali sarebbero stati più splendidi e luminosi, se a' desiderj di questa grata e devota Città le circostanze delle recenti calamità non si fossero opposte. Saranno non pertanto sufficienti, siccome sperar ne giova, a palesare la nostra profonda venerazione, e filiale gratitudine verso l'Eminentissimo Sig. Cardinale REZZONICO, ora CLEMENTE XIII.

Le Funzioni pertanto ebbero principio subito il dopo pranzo dello stesso giorno, in cui si cominciò un triduo di ringraziamento all'Altissimo, ordinato da questo illustre Capitolo; il quale avendo fatto esporre sotto maestosissimo baldacchino il Ritratto di Sua Santità, ed ergere una seconda cantoria, illuminare la Chiesa, e decorosamente l'Altare della Tribuna, esposè alla pubblica adorazione il SANTISSIMO SACRAMENTO. Si cantarono in ciascun giorno con solenne musica accompagnata da scelta Orchestra gl'Inni consueti, e le Litanie con un mottetto, e per ciascuna sera s'udì un concerto de' nostri va-

len-

lentissimi Professori, terminandosi la funzione col canto dell' Inno *Te Deum*, e colla Benedizione del **SIGNORE** tra lo sparo di numerosissimi mortaretti, e' l' suono di corni da caccia, di tamburi, e di trombe. V' intervennero ciascun di in pubblica forma i Magnifici Signori Deputati accompagnati da buon numero di Cittadini: e tale fu il concorso del popolo sì nella Domenica, che ne' due susseguenti giorni di Lunedì, e Martedì, che, chiuse volontariamente dagli artisti le loro botteghe, e da' mercatanti i lor fondachi, non potendo capire facilmente per la gran folla tutta la gente accorsa in quel vastissimo Tempio, occupò gran parte ancora della piazza di detta Chiesa.

La mattina parimenti del Martedì stesso nella Chiesa di S. GIUSTINA da quel Reverendissimo Padre Abate Giorgio Tiera assistito dal Pontificale si cantò solennissima Messa. La Musica del celebre P. M. Valotti Maestro della Cappella del SANTO fu eseguita da tutti i Musicisti, e Professori di detta Cappella, e nobilitata da un mottetto del Signor Gaetano Guadagni, e da un bellissimo concerto di Violino del famoso Professore Signor Giuseppe Tartini. A mezza la Messa, e al canto dell' Inno Ambrogiano, si udirono due scarichi di dugento e più mortaretti per volta. Nè è da radersi, che in quel giorno e nell' antecedente ancora si fece dispensare da quella Badia a' poverelli pane e vino in gran copia; ed a quelli della Parrocchia di S. Daniele, soggetta alla Mensa della stessa Badia, distribuire dal M. R. Paroco Ducati 60.

Grato e giocondo spettacolo fu nelle sere di questi tre giorni, e de' tre susseguenti ancora la vedura delle illuminazioni delle Torri di tutte le Chiese. Si vide una varietà grandissima sì pel numero de' lumi, sì per la figura, sì in fine per le diverse specie, e molto più per le vaghe e regolari disposizioni. Molte erano illuminate da soli (a) Palloni di carta a colori varii ben distribuiti; altre avevano in oltre de' lanternini di vetro; altre con certi piccioli arnesi da tener olio (che noi volgarmente diciam *lumini*) sotto cui v' erano liquori di varie tinte, che vaga e ammirabile mostra faceano, eccitando il piacere e la meraviglia ne' riguardanti. Nella qual cosa, comechè tutte le Chiese procurassero di fare nel miglior modo, si distinsero nulladimeno le Monache, e quelle di S. Stefano sopra tutti, per la copiosissima e graziosissima illuminazione di otto sere. Oltre a ciò nel corso di quelle si gettarono da' Campanili fuochi artificiatì d' ogni sorta per molte ore; e per tutte le Contrade della Città s' udivano spari di mortaretti.

Poichè fu terminato il triduo, s' incominciarono le Funzioni nelle altre Chiese col maggior possibile decoro; e le Feste per le Contrade.

E

(a) Pallone què si dice ogni macchina di carta che viene illuminata di dentro; ma particolarmente quelle di figura rotonda.

E per nobilitare e quelle, e queste, e renderle vie più magnifiche, concorsero quasi dappertutto il Vicinato e colle spese, e coll' opera. Si fecero pertanto nelle Chiese sontuosi apparati, e belle illuminazioni; e somigliantemente per le Contrade. Ciascuno si studiava di ornare il suo luogo con nuove e vaghe invenzioni, e con quella magnificenza, ch' egli meglio potea: ond'è, che singolare diletto recò la varietà, la copia, la distribuzione, e la ricchezza degli addobbiamenti. Poichè se parliamo de' fanali, e palloni, che servirono ad illuminare le strade, ed i portici, di questi ve n'avea d'ogni fatta, d'ogni figura, e d'ogni colore; vedendosene altri dipinti di fiori sparsi, altri alla Chinesa pitturati; quali coll'Arma Pontificia, e Rezzonico; e quali coi Fatti e Trofei Ecclesiastici: molti con espressioni di esultanza, ed augurj di felicità sì alla Casa del Sommo Pontefice, che alla Persona; e moltissimi in varie altre guise fregiati, e dipinti. E, per toccare la varia loro figura, noteremo, che rappresentavano torri, piramidi, ruote che giravan da se, barche, navi, frutta, stelle, il sole, la luna, e simiglievoli cose. La stessa varietà a un di presso di colori si vide nei piccioli fanali di carta, che principalmente si attaccarono alle colonne, ed alle muraglie congegnati in numero di cinque o sei ad un' asta pendente. Se riguardiamo poi i lampadarj, o come noi diciamo *Chiocche*, grandissimo numero se n'è veduto de' consueti e di legno, e di cristallo a cinque, a dieci, e fino a trenta e più lumi: e in oltre assaiissimi di nuova invenzione se ne adopraron. E tra questi altri erano formati di mirto, altri d'altea, altri di altre piante, ornati tutti con fiori vagamente disposti; e molti n'abbiamo osservato di fil di rame, d'ottone, e d'altri metalli. D'un'altra curiosa specie ancora se ne sono veduti alcuni, i quali erano rinchiusi or da tre, or da quattro giri di vetri colorati benissimo disposti; e formavan così come una tronca piramide. Questi, siccome gli altri ancora, illuminati con vasetti di vetro contenenti liquori di vario colore, erano d'un vaghissimo aspetto. Se finalmente si considerino gli apparati, e gli addobbi veduti nel giorno della festa di una qualche Contrada, conviene avvertire, che si addobbavano quasi tutte le muraglie con drapperie d'ogni genere, cioè dammaschi, broccati, arazzi, e somiglianti tappezzerie; e vi si ponevano sopra quadri, ritratti, specchi, placche, o, come qui si dicono, lumiere, in gran copia, da uno o più lumi di cera; e Sonetti (de' quali ne furono stampati parecchi) ed Arme circondate o da nobile cornice, o da fiori, o da guarnizioni d'argento, e d'oro. In diversi luoghi ci fu chi fasciò le colonne de' portici con panni, e tele di varj colori, e adornò gli archi con festoni d'ogni specie; per guisa che, attesi i varj ornamenti, li portici parean divenuti magnifiche sale. Qua e là si videro poi Ritratti del Sommo Pontefice vagamente adornati, stemmi Pontificii, finti portici illuminati, archi abbelliti, e fiori, e frutti, e fontane, ed altri bizzarri

Continuando in questa sera le Feste nelle Contrade riferite di S. Giuliana, dei Fabbri, e di Strà maggiore, si vide con graziosa disposizione da ambe le parti illuminato a' palloni d'ogni sorta in numero di circa 400., attaccati a mazzi di fiori freschi, il Ponte Molino dalla Torre del vecchio recinto della Città fino alla Chiesa del Carmine, ch'è un tratto di circa 130. pertiche. Rendeva più lieta la Festa il continuo suono di trombe, di corni da caccia, e di tamburi, che accompagnarono prima uno sparo di mortaretti, e dipoi per alcune ore proseguirono a trattenere con molto piacere il popolo, che da ogni parte della Città vi traeva.

Anche i Parrocchiani di S. Matteo fecero ergere nella Piazza de' Noli intorno la statua di Nostra Signora ivi esistente pel giorno della susseguente Domenica un vaghissimo Altare con Colonne, e doppio ordine d'Architettura; il primo corintio con un'arco in mezzo sostenuto da quattro Colonne, che formavano una nicchia; con buona cornice, e frontone spezzato; ed il secondo attico. V'erano otto statue che figuravano altrettante Virtù; e per molti gradini si saliva alla mensa, la quale con tutto il rimanente dell'Altare era illuminata da 180. in circa ben distribuiti candelotti. Perciò fattasi nella Chiesa decorosamente addobbata, ed illuminata il dopo pranzo la solita sacra Funzione fu portato da quel Reverendo Parroco processionalmente il Venerabile SACRAMENTO intorno la Piazza suddetta, e da quell'Altare al suono degli strumenti da fiato, e de' tamburi, e allo strepito de' mortaretti, benedì egli nuovamente il numerosissimo popolo, e ritornò con tutto quel divoto accompagnamento alla Chiesa. Quell'apparato, le tappezzerie d'ogni sorta pendenti dalle finestre, gli ornamenti dei portici, e i palloni in abbondante numero attaccati agli archi de' portici stessi faceano un'affai giocondo spettacolo.

E perchè il Serenissimo Principe colle sue venerate Ducali 10. Luglio avea ordinato in questa Città, *che godè il fregio di avere Sua Santità proprio Pastore, solenne Messa con Te Deum e Processione, onde manifestare la propria esultanza, e contrassegnare i titoli particolari che ha verso il medesimo suo Pastore, che tanto l'ha distinta, e prediletta*; perciò fu stabilita la giornata dell' diciassette. La mattina di quel dì pertanto fu cantata solenne Messa in Musica nel Duomo con mottetto, e concerti, essendo assistenti ancora li Magnifici Signori Deputati, e con due spari copiosissimi uno alla Messa, e l'altro all'Inno *Te Deum*. Alle ore poi 21. circa, essendo già chiuse le botteghe, si diede incominciamento alla solenne Processione, che uscita dalla Cattedrale si aggirò per le tre Piazze contigue dell'Erbe, de' Frutti, e de' Signori, e passando per la Corte del Capitanio, e girata quell'isola, ritornò ad essa Chiesa. Precedeva l'Insegna del Duomo, indi venivano i Fanciulli, e le Fanciulle de' pii Luoghi de' Mendicanti, e degli Orfanelli, tutte le trenta quattro Fraglie sotto i loro Gonfaloni, tutte le sedici spirituali Con-

fraternite ciascheduna col suo Crocifisso frammesso a quattro grosse torcie ; e fra quella di S. Giovanni Evangelista, detta della Morte, e l'altra di S. Maria de' Colombini, i RR. PP. Somaschi, Gesuiti, e Teatini ; soliti in questa Città non intervenire alle Processioni. Suffeguivano l'ultima nominata Scuola i RR. PP. Carmelitani Scalzi, che in occasione di tanta esultanza v'intervennero anch'essi contro il loro costume ; dipoi tutte le altre Religioni colla loro Croce, ed Accoliti innanzi. Succedeva l'Abbazia de' Monaci di Monte Oliveto ; poscia i Monaci Cassinesi insieme col Collegio de' Mercatanti vestiti in Giubbone e Tabarro nero, siccome usano nelle solenni loro comparse ; e dopo questi i Canonici Lateranesi accompagnati col Collegio de' Notaj vestiti colla propria veste talare nera sopra il Giubbone. Dietro lo Stendardo della Cattedrale indi se ne venivano i Cherici del Seminario colla pavonazza sopra la veste nera, e la Cotta, in numero di cento e quaranta ; seguitati da' loro Maestri, e Superiori, i quali chiesero di potervi intervenire : dipoi gli altri Cherici della Cattedrale, e la Congregazione de' Molto Reverendi Parrochi della Città, i Cappellani del Duomo, i Cantori col loro Maestro, i Mansionarj, e li Monsignor Canonici in veste pavonazza, rocchetto, e cotta. S'accompagnava co' RR. Parrochi il Collegio de' Filosofi, e Medici ; e quello de' Giureperiti co' Mansionarj, e Canonici : ambidue vestiti colle Dottorali lor toghe, e pelli zibelline, che per antico diritto sogliono portare. Quattro Cappellani del Duomo, e quattro Parrochi della Città in Cotta, e Piviale teneano nelle mani otto insigni Reliquie delle molte che nel tesoro della Cattedrale si custodiscono ; e Monsig. Arciprete vestito in Camice e Piviale preceduto dal Maestro di cirimonie colla Cotta sopra la veste pavonazza, e assistito da due Mansionarj in Tonicella, recava l'insigne Reliquia del velo della Beata Vergine, accompagnata da gran numero di torcie accese de' Monsigg. Canonici, e della Città ; e dai Carabinieri di S. E. Podestà. Chiudeva il divoto spettacolo la divotissima Immagine (a) di Nostra Signora ornata con ricco manto, e preziose gioje, e portata da' Cherici della Cattedrale, tra' doppiieri accesi, che gli Staffieri di Sua Beatitudine, dell'Eccellentissimo Signor Podestà, e della Magnifica Città portavano ; seguita in fine da' Magnifici Signori Deputati guidati da un altro Maestro di Cirimonie del Duomo secondo l'uso ; da quantità di Cittadini, e da innumerabile popolo.

Qua-

(a) *La suddetta Venerabile Immagine fu dipinta dal celebre Giotto Fiorentino. Francesco Petrarca Poeta Laureato, e Canonico di Padova, che l'ebbe in dono da un amico suo di Firenze, lasciolla nel suo Testamento a Francesco da Carrara il vecchio. Come poi pervenisse nelle mani della Magnifica Madonna Antonia Sorella del Cardinale Francesco Zabbarella, e per testamento di Lei fosse collocata nell'Altare de' SS. Appostoli Pietro e Paolo, sarebbe lungo il ridire.*

Qualunque persona, che precedeva la Santa Immagine, e molte che la suffeguitavano, portavano un lume di cera acceso; e non è da tralasciarsi, che ogni corpo era copioso di persone quanto più poteva essere. Tre furono ancora gli strepitosi scarichi de' mortaretti in quel tempo: il primo al levarsi della Sacra Immagine dall'Altare; il quale fu illuminato in quel dì ricchissimamente, ed arse quella illuminazione tutto il giorno, poichè alla venerazione dell'infinito popolo concorso si lasciò scoperta: il secondo all'uscire di Essa dalla Chiesa; e il terzo nel riportarla a suo luogo circa le ore ventiquattro. La Processione riuscì delle più ordinate, devote, e magnifiche, che si possan vedere; e le finestre delle vie, e delle piazze, per cui passava, erano coperte di drapperie d'ogni sorta; nè si potrebbe esprimere quanta si fosse la moltitudine della gente concorsa.

La medesima sera molti Parrocchiani del Duomo concorsero a fare una bella Festa sulla piazza di detta Chiesa. Fornite vagamente le botteghe, le muraglie, ed i portici, e illuminati questi con palloni, e fanaletti in molta copia, fu alzata una Loggia per uso di serenata davanti alla Chiesa di S. Sebastiano, che corrisponde al mezzo della suddetta piazza. Era adorna quella di stucchi, e riquadri, e chiusa intorno da gelosie; e pendeva nel mezzo sopra di essa un Ritratto di Sua Santità riccamente contornato. Alcune torcie la illuminavano, siccome pure tutte le finestre, e i pergoli delle adiacenti fabbriche da torcie accese, e da pressochè 100. grossi candelotti restavano illuminate. Dopo un lungo sparo di mortaretti verso l'un'ora della notte si diè principio ad una bellissima serenata con istrumenti da arco, da fiato d'ogni sorta, e tamburi, che accompagnavano allegrissime sinfonie, tralle quali si andarono frapponendo delle graziosissime arie musicali. La veduta fu teatrale, la festa bellissima, e durò fin presso alle quattro della notte; e con molto applauso del popolo, che numerosissimo vi concorse. Contribuì a renderla ancor più vaga la illuminazione delle Contrade più vicine alla detta piazza; e segnatamente quella fatta con 16. torcie, e 6. candelotti accesi alle fenestre di Mons. Canonico Francesconi.

Anche in piazza delle Legna, o di S. Marco, la stessa sera fu abbruciata per tempo una picciola Macchina di fuochi veramente bellissimi, lavorati da alcuni Bolognesi, ed ordinati da' Parrocchiani di San Martino. Vi fu pure una illuminazione di 500. palloni in circa, e qualche bottega vagamente addobbata.

Nè dopo le predette s'interruppero o le Funzioni, o le Feste ne' vegnenti giorni; poichè nella sera del Martedì alcuni bottegaj, ed artigiani della Parrocchia di S. Lorenzo fornirono porzione della lor Contrada dalla Torre di quel Ponte, dalla quale pendeva un Lampadario con circa 40. candelotti fino alla Chiesa, ch'è un picciol tratto, e la illuminarono a palloni in buon numero. Fecero pure a loro spese abbruciare una Macchinetta di fuochi lavorati da' predetti Bolognesi fomigliante

a quella del dì precedente, con festevole suono di trombe. Parimenti nella medesima sera presso al Ponte de' Tadi alla parte d'Occidente si ammirò una Macchina a quattro facce graziosamente costrutta, ed ornata a spese d'una Persona particolare; alla quale dopo uno sparo di mortaretti, col suono de' soliti stromenti da fiato, e tamburi per tutta la festa, si diede fuoco, e si videro molti razzi per l'aria, e giuochi bellissimi. La illuminazione delle case a quella parte era molto abbondante, di fanaletti in ispecie; ed i palloni erano di un sufficiente numero. In simil guisa la Contrada della Parrocchial Chiesa di S. Luca tra' due Ponti di S. Maria in Vanzo, e di Torricelle, in detta sera fu illuminata.

Il dì presso i RR. PP. Carmelitani nel dopo pranzo fecero una divotissima Funzione; la quale, per la illuminazione di candelotti a tutti i quattordici Altari, di 26. Torcie ai Pilastrì, e Cantorie, ed in ultimo di 80. grossi candelotti all' Altar maggiore (ove si scoprì dopo la Benedizione la Venerabile Immagine di Nostra Donna) non meno che per un copioso sparo di mortaretti, e suono di trombe, e tamburi, meritò di essere celebrata.

Le Monache pure di S. Rosa con buona illuminazione di cere, e begli ornamenti della Chiesa, fecer la loro funzione nello stesso dopo desinare; e la sera si vide addobbata quella picciola strada con archi illuminati, e palloni, e torcie, e candelotti, facendosi anche sentire un bellissimo suono di trombe.

Magnifica poi distintamente fu l'altra, che si fece il dì 20. nella Chiesa del Seminario tanto nella mattina, che nel dopo pranzo. Poichè ivi si cantò la Messa da Monsig. Vescovo eletto con buona musica, scelta Orchestra, ed un concerto d' Oboè del celebre Professore Sig. Matteo Biffoli, con uno assai strepitoso sparo di mortaretti alla Levazione; e vi recitò dalla Cattedra una Orazione Latina il Sig. D. Lorenzo Lorenzoni Prefetto degli Studj: e nel dopo pranzo colle stesse voci, ed Orchestra, e sufficiente illuminazione fu fatta la consueta Funzione, ed un simile sparo. Di più nella sera si vide fornita, ed illuminata a fanaletti, e palloni al numero di circa 800. quella strada che da S. Agata termina alla Chiesa del Torrefino, cioè il tratto di circa 200. pertiche; e similmente la vicina Contrada del Borgo de' Rogati. Contribuirono molto a questa illuminazione li Sigg. Maestri del detto Seminario. Furono ancora fatte ardere in varie case vicine torcie 46., ed abbruciatò il contorno di un' Arma di fuochi artificiali. In detta sera pure Monsig. Santi Veronese illuminò le fenestre di sua abitazione in Concariola con 20. Torcie, e la strada con ludri, e palloni, e fece gettar a' poveri molto danajo.

Ne' due susseguenti giorni vi furon pure di belle Funzioni. Nel Venerdì Messa cantata da Mons. Pettenello alle Dimesse, con solenne Musica de' Professori del Santo, e sparo di mortaretti: e così pure altra Messa cantata decorosamente nella Chiesa del Conservatorio di povere Don-

Donzelle in Vanzo istituito, e sostenuto dalla pietà di N. S. Nel Sabato quella della pia Casa di Dio con buona Musica, ed illuminazione così la mattina, come la sera; e l'altra de' RR. PP. Romitani di S. Agostino fatta con molta spesa di cere, e di un copiosissimo sparo. Nè debbono già tacerfi le illuminazioni fatte nel Campanile di S. Clemente con centinaja di vasetti di vetro con liquori colorati, e con lanternini di carte pur variamente colorite, e disposti intorno intorno con grazioso disegno; nè la quantità de' fanali, e palloni che oltrepassavano 1600., da cui la piazza de' Signori, e l'isola di quella Parrocchia era tutta allumata. Queste illuminazioni si fecero il Sabato, e la Domenica, quasi per apparecchio alla sontuosa Funzione, e splendida Festa de' Parrocchiani stabilita pel giorno del prossimo Lunedì. Medesimamente quella sera fu illuminata con fanaletti la facciata della Chiesa della B. V. Annunziata, detta dell' Arena, e fu fatto uno scarico di mortaretti; e dal Campanile si gettarono molti razzi, festeggiandosi così la Vigilia della Funzione di quella Chiesa.

Venuta la Domenica, due Funzioni si son fatte nella mattina: la prima nella Cappella dell' Arciconfraternita della B. V. della Cintura, posta nella Chiesa de' RR. PP. Agostiniani. Era la suddetta Cappella ben ornata ed illuminata, e vi si onorarono esposte alcune Sacre Reliquie; e ad essa, dopo aver girata processionalmente la Chiesa, si portarono i Confratelli verso mezzo giorno, ove, ascoltata già la S. Messa, e cantate le Litanie, intunarono l' Inno Ambrogiano cantato allo sparo de' mortaretti, ed al suono de' tamburi. Fece anche esporre questa pia Scuola per la Città due Sonetti magnificamente stampati in rosso, co' Fregi, e con l'Arma Pontificia in azzurro.

L'altra fu nella dianzi detta Chiesa dell' Arciconfraternita della SS. Annunziata, che gode l'onore grandissimo di avere per Confratello e Protettore il Santo Padre. Questa era riccamente addobbata, ed illuminata; abbellita eziandio con un vago palco di Cantoria, da cui si sono udite le migliori voci, e stromenti della Città alla Messa celebrata da Monsign. Can. Santonini Protettore di essa Scuola, con l'intervento ancora degli altri Nobili Signori Protettori; ed alla metà vi fu una salva di mortaretti col suono uniti de' consueti stromenti. Sul mezzo di que' Confratelli fecero dispensare a' poveri molto pane, e buona somma di danajo. Nel dopo pranzo si fece la solita Funzione cogli accompagnamenti in tutto della mattina, e colla illuminazione di 110. candelotti.

Ma nella sera, oltre la nominata illuminazione della piazza, ed isola di S. Clemente, se n'è veduta una copiosissima di cere nella Contrada di S. Giovanni, cioè dal Palazzo Vescovile sino alla Porta di S. Giovanni, che è un tratto di circa un quarto di miglio. Per questo lungo spazio alle fenestre ornate di drapperie distinte, e sovra i poggiuoli, principalmente de' Nobb., arsero per quattr' ore 112. torcie,

cie, e 68. candelotti, tralasciando il maggior numero delle candele di cera sostenute da cornucopj, plache d'ogni qualità, ed altri ordigni fatti a tal' uopo; i quali servivano per ornamento, e illuminazione delle forniture de' portici. Oltrepassarono il numero di 2500. li palloni, e fanaletti d'apertutto ben congegnati, e disposti: ed i lumi a olio faranno stati circa 600. Li soliti stromenti da fiato, e tamburi suonarono tutto quel tempo: e dopo l'un ora, fatto uno scarico copioso di mortaretti rimpetto il palagio di Monfig. Can. Cumano, da esso lui ordinato, si diè fuoco ad una Macchinetta di tre faccie posta giù del ponte di S. Giovanni suddetto. Questo tratto si è una porzione della Cura del Duomo. Monf. Can. Santonini, che abita non molto lontano dalla predetta contrada, in questa occasione fece ardere alle fenestre di sua abitazione 14. torcie, e sopra la riva della Brenta alcuni ludri, e sopra il ponte di S. Benedetto una macchina di fuochi all'inglese. La festa fu magnifica, ed il concorso grandissimo.

Comparve per tanto nella mattina dell'accennato Lunedì, giorno 24. di Luglio, la piazza tutta de' Signori fornita con gran nobiltà, del pari che le botteghe sotto i portici; ma principalmente quelle più vicine alla detta Chiesa di S. Clemente; e si videro tanto sopra la torre, che negli altri luoghi, distribuirsi in miglior maniera de' giorni antecedenti, i palloni, e le lanterne, le quali quivi più che altrove si distinsero per la varietà non meno delle pitture, che per la struttura. Questo apparato, abbracciando tutta l'isoletta, si stendeva alle contigue contrade: imperciocchè e il vicino portico della Merceria, e l'altro de' Sogari con quello degli Orefici sotto il palazzo Pretorio, erano pulitamente e con ricchezza addobbati; e dall'altra parte niente meno vago ed adorno scorgeasi quello de' Pellicieri, coll'altro ch'è rimpetto alla Sala della Ragione, il cui portico sotto la Loggia che riguarda il mezzodi, era parimente molto bene adornato; per guisa che la vasta piazza dell'Erbe intorno intorno colle circostanti botteghe era tutta abbellita. Continuavano però questi ricchi e maestosi addobbiamenti per la via di S. Canziano fino al ponte di S. Lorenzo, porgendo all'altrui curiosa vista un giocondo non interrotto spettacolo, somiglievole a quelli che nella gran Metropoli di Venezia sogliono vedersi nelle occasioni di qualche Ingresso. Aggiungasi che la molta copia de' lampadarj, e delle plache d'ogni maniera sì nelle botteghe, che sotto i portici, e la moltiplice distribuzione delle lanterne, e palloni lo rendeano più vago.

La detta mattina nella Chiesa di S. Clemente fornita con tutta pompa, e con doppio palco di cantoria si cantò la Messa. Si udì nuova musica del P. M. Valotti con motretto, e concerti de' Professori del Santo; ed alla levazione un'abbondante scarico di mortaretti: e gli stessi Professori intervennero alla musica del dopo pranzo, in cui la decorazione dei lumi di essa Chiesa consisteva in 86. candelotti, ed 8. torcie. Due scarichi copiosi di mortaretti anche a quel tempo furon fatti per quel-

quella Funzione , e suonati nel tempo opportuno gli stromenti consueti, ed i tamburi alla porra.

Ma quanto graziosa e dilettevole Festa siasi goduta la sera , facile farà a' leggitori il comprenderlo, se, avendo in mente ciò, che sopra s'è detto delle forniture delle piazze, e dell'isola di S. Clemente , e della strada di S. Canziano, vogliano meco considerare le illuminazioni di quella notte. Imperciocchè la piazza de' Signori coll'isola era allumata da 800. tra fanali, e palloni (non comprese il gruppo di 150. disposti in modo che formavan la figura di un grandissimo pallone rotondo , ornato nella sommità con una croce corrispondente, e con un Triregno , anch'esso illuminato ; la qual macchina pendeva al mezzo della piazza) e di più con 112. doppiieri, e 600. grossi candelotti , 82. de' quali, ed 8. torcie erano distribuire sulla facciata della Chiesa . Quella poi delle Frutta era fatta chiara per 200. palloni , per 60. grandi plache di specchio con due lumi per cadauna , collocare una rimperto all'altra sotto il portico della Merceria ad essa piazza adiacente , e sotto il vicino de' Sogari ; e per sei lampadarj qual di cristallo, e quale di specchio . La terza dell'Erbe, oltre a 500. palloni, che la rischiaravano, veniva illuminata da 80. torcie, e 680. candelotti : e finalmente la Contrada suddetta sino al ponte di S. Lorenzo , che è 100. pertiche in lunghezza , insieme colle imboccature delle vie adiacenti, pel chiarore di 1300. lanterne, e palloni , e altri lumi d'ogni figura (tra i quali un Lampadario di carta graziosamente traforato e dipinto , il qual per la sua elegante struttura , e novità del disegno sta delineato nella Tavola II.) e molto più per quello di 50. doppiieri , 200. candelotti , 180. candele sopra chioche, e lumiere ; e 265. grossi e ben disposti candelotti sopra la facciata di S. Canziano , come apparisce dal disegno della Tavola I. , pareva che tutta ardesse. Refe in oltre più magnifica la Festa una Macchinetta di fuochi artificati lavorati dai soliti Bolognesi, fatta ardere nella piazza de' Signori dopo uno sparo di 150. mortaretti ; una macchina di fuochi all'inglese nell'altra delle Erbe ; e due Serenate, una sopra un poggiuolo della prima piazza, e l'altra sopra un palco d'orchestra alzato presso la facciata suddetta di S. Canziano . Parrebbe che lo spettacolo di quella sera non potesse essere nè più lusingoso , nè più dilettevole . Se non che più giocondo, e più magnifico ve lo rendette la Nob. Famiglia de' Signori Pappafava di S. Lorenzo. Conciossiachè deliberato avendo Mons. Alessandro Pappafava Can. della Cattedrale , e già Auditore di N. S. in questo Vesco- vato, insieme co' Cavalieri di lui Fratelli, dare un pubblico testimonio della sua esultanza , e particolar venerazione per Sua Santità , fece illuminare con 135. grosse torcie l'ingresso , il cortile , la loggia interna e le due facciate del suo palazzo ; e con molti ludri, e palloni il giardino , e la riva del fiume ; dispose quattro Serenate , una sopra le finestre riguardanti l'ingresso , la seconda sopra la loggia del cortile , la terza sopra un poggiuolo della Sala che riguarda il canale , tutte e

ere di stromenti da fiato e timpani ; la quarta rimpetto a questa sopra una grossa barca a bella posta con alto parapetto , e nobili forniture addobbata , con torcie , e candele allumata , e ripiena d'ogni sorta di stromenti da arco e da fiato ; le quali tutte continuarono le sinfonie e i conferti fino alle cinque della notte . In questo mezzo di tempo essendo già illuminata con lumiere , e con un grande lampadario di cristallo la riferita Sala del pari che due nobilissimi appartamenti , si lasciò libero l'adito alle Dame , ai Cavalieri , e a tutte le oneste persone che a gran folla vi trassero , onde piacevolmente trattenerli ; essendosi pure distribuiti scelti e copiosi rinfreschi nella sala e nelle camere , siccome generoso vino al minuto popolo , a cui nel dopo pranzo molto pane era stato ancor dispensato . Non lascierò di fogggiugnere che a comodo del popolo que' Gentiluomini avean fatto piantare sopra la riva del fiume uno spazioso palco , onde agiatamente potesse udire la Serenata ; terminata la quale non terminò già la illuminazione , nè altri onesti trattenimenti delle adunate Dame , e de' Cavalieri , che durarono fino al giorno : celebrandosi da tutti la generosità , e la magnificenza di quella nobile Famiglia che in particolar modo volle attestare il suo giubilo per sì fatto avvenimento .

Alla suddetta pomposa Festa altre ne succedettero le quali riuscirono anch' esse , attese le loro circostanze , gioconde e magnifiche . Imperciocchè , lasciando da parte la picciola illuminazione della via di S. Urbano consistente in palloni , lanterne , e pochi fuochi artificiatî della sera seguente ; e l'altra pure della stessa sera fatta nella contrada de' Vetri Rotti da' parrocchiani di S. Giorgio , anch' essa somigliantemente illuminata , ed in cui si è abbruciata una statua di fuochi ; non si dee passare sotto silenzio quelle del mercoledì , giorno 26. La prima s'è fatta da alcuni parrocchiani di S. Lucia , e nelle contrade alla Chiesa vicine , e sotto il portico della Calzoleria , ch'è posto al settentrione della Sala della Ragione , e chiude a quella parte la piazza de' frutti : sarà in lunghezza 120. passi geometrici . Era vaghissima la fornitura di quel portico illuminato già con lumiere , e palloni in buon numero , sicchè sembrava una sala molto ben corredata . Una serenata poi situata ver la metà di quella via sopra un poggiuolo , rendeva più grato alla gente accorsa il trattenimento . L'altra s'è veduta a S. Agostino , la quale avendo principio al Ponte di S. Giovanni , si stendea fino all'altro Ponte nominato di S. Agostino , ch'è un tratto di 250. pertiche . Un bell'arco piantato all'imboccatura della via giù del primo ponte servia d'ingresso ; e nella lunghezza di circa 60. pertiche si vedean ardere alle fenestre delle case poste colà ad ambe le parti di quella contrada circa 100. lumi fra torcie , e candelotti ; indi alcuni lampadarj . Un simile arco stava eretto al principio della piazza di quella Chiesa ; e da esso avean principio due fila di pali in poca distanza un dall'altro , ai quali erano attaccati i fanaletti ; e que' pali formavano lun-

go il confine di quella piazza un portico, che poi terminava all' altro capo con un' altro egual' arco. Erano in oltre legati insieme sì per lungo, che per traverso con funi; alle quali eran sospesi i palloni; il cui numero, compresi quelli pendenti da una corda rasente il fianco della Chiesa, e computati i fanaletti alle mura di essa Chiesa attaccati, ascende quasi a 800. la cui veduta riuscì graziosa e piacevole. Terminava all' altra parte la illuminazione per un corto cammino rischiarato con lampadarj, e altri lumi di cera. Dopo un copioso sparo di mortaretti, e la volata di molti razzi al suono de' consueti stromenti, e de' tamburi, s'è abbruciata una Macchinetta di fuochi artificiatì piantata presso la muraglia di detta Chiesa.

Già in quel dopo pranzo que' RR. PP. Predicatori fatta aveano la loro Funzione con una molto nobile illuminazione consistente in 14. lampadarj pendenti dagli archi di quella Chiesa, ornati di 116. candele di libbra, con altre 33. di tal peso, che rischiaravano tre a tre le colonne, e 100. candelotti all' Altar maggiore; a cui s'aggiungano que' che ardeano su gli altri Altari. Moni. Vescovo eletto diede la Benedizione, mentre suonavano detti stromenti, e tamburi, e si scaricavano numerosi mortaretti. Nel medesimo giorno ancora si fece dopo il desinare la Funzione nella Chiesa Parrocchiale di S. Jacopo Appostolo con maestoso apparato, corrispondente illuminazione di tutta la Chiesa fatta con 112. grossi candelotti, suono degli stromenti, e tamburi, e due salve di mortaretti.

Distinta però fu quella della seguente mattina nella Chiesa de' RR. PP. di S. Francesco Grande de' Minori Osservanti, rispetto particolarmente alla musica: poichè, chiamati a bella posta dalle vicine Città i loro più valenti Padri e per cognizione di musica, e per soavità di voce, questi in numero di quattordici accompagnati da una orchestra copiosa di scelti stromenti sì della Cappella del Santo, che di Dilettanti, piantata sopra una seconda cantoria a questo fine costrutta, cantarono una bella Messa, un mottetto, ed il *Te Deum*; e i nostri Professori vi suonarono de' conserti. Recitò ancora il R. P. Lettor Ottavio Pafe di Vicenza, dopo l'Evangelio, una Orazione latina: e la Funzione per ogni riguardo fu decorosa.

S'accese la sera e in quella Contrada, e nelle circostanti gran quantità di palloni, ma il numero dei fanaletti fu molto maggiore; perocchè i primi saranno stati circa 600., ed i secondi 1000.: ed oltre il lungo tratto del portico di quella Chiesa, e di quello di là dalla strada, illuminavano ancora qualche altro pezzo di muraglia, ed il Campanile, a cui intorno intorno erano i lumicini in molta copia distribuiti, e con bellissimo ordine. Di lassù innoltre s'udirono fino oltre alle quattro della notte, dilettevoli armonie di varj stromenti, principalmente da fiato. Si stendea la Festa dalla casa Zabbarella sino al borgo de' Vignali, cioè per la lunghezza di circa 300. passi geometrici.

Anche le forniture , le quali in qualche parte eran distinte , e 26. dop-pieri , e molte candele di cera sopra chiocche , cornucopj , e lumiere , concorrevano a renderla più gradita.

Venne dopo la detta Funzione , e Festa nel Venerdì quella dell' Arciconfraternita di S. Giovanni Evangelista, detta della Morte ; alla quale era aggregato N. S. La scelta musica , gli spari di mortaretti , il suono de' soliti stromenti tanto alla Messa , che all' Inno , e Benedizione , e l' apparato ornato con 50. grossi candelotti , la fanno degna di ricordazione : nè si dee lasciar di riferire che vi cantò la messa , e diede la Benedizione al numeroso popolo intervenuto Mons. Pietro March. Salvatico Arcidiacono della Cattedrale.

La sera in quella picciola strada si videro ardere diversi lampadarj di ogni specie , molte plache , 300. palloni , 12. candelotti , e 74. torcie . Era ornata con buone drapperie , ed altri addobbiamenti , e con un maestoso arco al cominciar della Contrada . Non vi mancò un' allegra serenata , nè il continuo gioco de' razzi , ed altri fuochi artificiatj .

Simile Funzione si vide il giorno appresso nella Chiesa delle RR. MM. di S. Bernardino ; e la musica fu de' RR. PP. Minori Osservanti , da cui sono quelle Monache dirette . Ci fu buona illuminazione di palloni , di candelotti , e d' altri lumi , con vaghe forniture ne' portici , e serenata presso la Chiesa .

Era già arrivato il dì 30. di Luglio , giorno di Domenica , in cui due Funzioni , e due Feste s'aveano a fare , una nella Chiesa di S. Antonio dalla Vener. Presidenza dell'Arca (a) , e l' altra dalla Arciconfraternita dello Spirito Santo . E per dire in primo luogo di quella , noteremo che tutta la lunga strada , che dalla Casa Zabbarella ha principio , e mette capo nella vasta piazza della Chiesa del Santo , si vide la mattina per tempo addobbata pomposamente , insieme colla detta piazza , e le adiacenti Contrade . Erano degni di osservazione 16. maestosi archi , fra' quali dodici si vedean piantati sulla strada maestra ; un' altro maggiore , e più ornato , sopra cui posava il Ritratto di N. S. , come si vede disegnato nella Tavola II. , stava eretto a spese di que' M. RR. PP. M. C. , in fondo alla predetta piazza sopra la via , che conduce all'Orto botanico ; e gli altri 3. terminavano quella parte delle strade contigue che era stata adornata . Da ciascheduno pendea un lampadario , o chiocca con molti lumi , ed avea a' lati due grosse torcie : e quello più magnifico era oltre a ciò contornato con triplice giro di cubici fanaletti di vetro . Giocondissima cosa era quel giorno a vederfi quelle Contrade , e la piazza di tanti e sì diversi ornamenti abbellita . Nel mezzo ancora di essa piazza era situato , rimpetto alla porta maggiore del Tempio , un ampio palco ben ornato , e ser-

(a) Con questo nome si chiama una Congregazione di tre M. RR. PP. Maestri Minori Conventuali , e quattro Gentiluomini del Consiglio ; i quali unitamente ad tempus amministrano l' entrate di S. Antonio .

e ferrato di griglie, per la serenata della fera, ordinata dai suddetti PP. La Funzione qui s'è fatta la mattina colla medesima magnificenza, ed in tutto simile a quella del dì 15., se non che il valente Professor Rocco Venturini virtuoso di S.M. il Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia, vi cantò un versetto del *Gloria*, e un mottetto.

Nel dopo pranzo fu l'altra dello Spirito Santo, ove s'udì scelta musica con mottetto, e concerto, oltre gl'Inni soliti. Gli addobbi della Chiesa eran bellissimi, e specialmente un palco di cantoria a tale oggetto costruito, ed ornato di riquadri, di stucchi, e d'altri abbellimenti distinti. Ci furono secondo il consueto e due spari copiosi di mortaretti, ed il suono degli stromenti da fiato, e dei tamburi. Notabili furono tra gli ornamenti di quella Contrada, quattro colonne di margheritine, che un drappo d'oro e d'argento squisitamente rappresentavano; e i loro ornati di buona architettura, entro a' quali campeggiava fra molti lumi il Ritratto di S.S.: e in oltre una facciata alla detta Chiesa a bello studio architettata, e molto bene eseguita, siccome apparisce dal disegno della Tavola III.

Ricche e splendide a ragione si possono dire ambedue le Feste di quella fera: poichè la Contrada dello Spirito Santo, ch'è pur lunga poco più di 200. pertiche, e colla contigua detta di Scalona, è rappresentata da questa lettera T, veniva rischiarata da 100. grosse candele, da 290. candelotti, e da 322. doppiieri, non contando i lumi delle plache, e de' cornucopj. I palloni non ebbero luogo che nelle strade circostanti. Oltre ad una Accademia di suoni composta da alcuni Dilettanti, in due luoghi s'udirono sinfonie di stromenti da fiato, cioè nella Casa Cumano in Scalona, ove arsero, oltre le torcie nella facciata del palagio e nell'atrio, molti ludri intorno il cortile; e nel poggiuolo del palazzo de' Sigg. Conti Trento. Anzichè questa generosa e splendida Famiglia per dare al numerosissimo popolo un'altro particolare trattenimento, fece illuminare il giardino con 450. lumi di latta a olio, come s'usa ne' teatri, collocati qua e colà tra'l verde, e di più con cera un ricco appartamento terreno a diporto della Nobiltà, la quale fu servita di copiosi e squisiti rinfreschi d'ogni specie. Altri ludri pur quella sera arsero dirimpetto all'abitazione de' Sigg. Conti Brazzolo.

Non fu punto dissomigliante l'altra delle strade, e piazza del Santo; essendochè ne' soli portici si sono adoperati più di 800. diversi arnesi da sostenere uno, e più lumi di cera. I palloni è credibile che sorpassassero il num. di 6000.; due de' quali erano distinti, uno per la sua vasta mole che figurava una lanterna del diametro di circa 5. piedi, tutto dipinto ottimamente alla cinese; l'altro anch'esso alla cinese della figura di un prisma di otto faccie, sopra cadauna delle quali stava scritto un motto allusivo all'Esaltazione di N. S., ed avea 2. piedi di diametro, e 3. di altezza: e mosso dal fumo dell'olio ardente, che lo rischiarava al di dentro, girava intorno di continuo orizzontalmente. I candelotti ascen-

ascendevano a 110. , e le torcie a 349. comprese le 32. degli archi sopra nominati . Intorno il recinto sacro della Chiesa erano piantati de' ludri uniti insieme con una corda , la quale sostenea de' palloni negli intervalli di essi ludri . In un' angolo della piazza si abbruciò ancora una Macchina di fuochi all' inglese ; e in altro lato delle girandole ; che furono precedute da un lungo e dilettofo giuoco di razzi che volavano ad un' altezza maravigliosa . Succedette in fine la serenata con rutti gli stromenti della Cappella ; e si dee dar la dovuta lode à que' M. RR. PP. Maestri , che oltre al danaro somministrato perchè lo spettacolo riuscisse pomposo , distribuirono ancora in quel dì generose limosine ad alcuni pii luoghi della Città .

Il giorno seguente , che fu l'ultimo di Luglio , si unirono le due Parrocchie di S. Daniele , e di S. Croce a solennizzare l'Esaltamento di N. S. Non parlerò degli ornamenti de' portici , vaghi , e dilettevoli all'occhio , che cominciavano al ponte delle Torricelle . La illuminazione verso oriente nel prato della Valle si stendea fino alla Scuola del Nome di Gesù , ov' era piantato per termine un grand' arco simile a quello , che chiudeva la Festa a S. Croce . Abbracciava essa molte migliaja di palloni , di fanaletti , e d' altri lumi , parecchi ludri ancora potti rimpetto all' abitazione dei Nobb. Sigg. March. Galeazzo Dondi Orologio , e Co: Vincenzo Secco ; 267. torcie , 70. candelotti , e quantità di plache , di cornucopj , e di piccioli lampadarj . Erano quella sera medesima illuminati i Campanili di S. Daniele , delle Monache di Betlemme , della già detta Scuola , e di S. Croce . La vista dell' ampio Prato illuminato in gran parte con doppiieri e altri ceri alle fenestre de' palagi , e delle case , a cui succedeva il lungo , spazioso e diritto borgo di S. Croce , parimente illuminato , come dicemmo , empiea di colpo gli animi de' risguardanti non men di piacere , che di maraviglia . Nel suddetto Prato verso borea al suono de' corni da caccia , e al rimbombo de' tamburi , dopo un copioso sparo di mortaretti , fu abbruciata una Macchinetta di fuochi ottimamente lavorati ; e dopo di essa un' altra di fuochi inglesi presso la Chiesa del Buon Gesù . Intanto nel Palazzo del Sig. Co: Antonio Secco continui erano i conferti di varj stromenti da fiato : e anche i RR. PP. Somaschi sopra un palco graziosamente architettato , e bello sopra quanti se n' eran veduti , situato presso il loro Collegio , avean disposti moltri suonatori che con dilettevoli sinfonie rallegravano il numeroso popolo , che da ogni parte era concorso alla Festa ; la quale , per ciò che riguarda la Parrocchia di S. Croce , fu preparatoria per la sacra Funzione del dì seguente ; ma rispetto a' Parrocchiani di S. Daniele ; uno de' quali fece anche fare una bellissima serenata in sua Casa ; fu compimento de' contraffegni del loro giubbilo .

Quella adunque si fece la mattina del dì primo d' Agosto , come s' era ordinato ; e la vaga Chiesa de' suddetti PP. acquistava nuova bellezza dal maestoso apparato . La musica corrispose alla pompa degli ad-
dob-

dobbi , e fu ammirato un giovane Convittore di quel Collegio per un concerto di violino da lui egregiamente suonato . La salva de' mortaretti fu doppia , e assai numerosa , e non vi mancarono i più volte nominati stromenti da fiato .

Il seguente Mercoledì fu cantata con buona musica la S. Messa , e l'Inno Ambrogiano da uno de' Sigg. Parrochi di S. Lorenzo nella Chiesa del Soccorso situata in quella Parrocchia , con uno sparo de' soliti mortaretti , e lo strepito de' tamburi .

Nessuna Funzione, nè Festa si vide ne' dì 3. e 4. , nel qual giorno questo Illustriss. Capitolo avea destinato di fare l'esequie nella Cattedrale per l'anima di D. Vittoria Barbarigo Rezzonico, Madre di N. S. passata all'altra vita il dì 29. dello scorso Luglio , siccome si fece con nobile catafalco , ricca e grande illuminazione di torchj , e solenne musica .

Nel Sabato susseguente però l'Arte de' Calzolai fece cantare una Messa in musica al suo Altare nel Duomo , con doppio sparo , e suono di tamburi , e di trombe ; e simil Messa fu ancor cantata col *Te Deum* da Monfig. Giambatista Can. Co: Manzoni Decano della Cattedrale , nella Chiesa del pio Luogo degli Orfani Nazareni .

Di qua si vede quanto universale e comune a tutti gli Ordini della Città fosse l'esultanza e la gioja ; perocchè tutti , giusta le loro forze , ne vollero dare qualche pubblica testimonianza .

Solenne poi veramente fu quella che ne diedero il giorno 6. i PP. del Terz'Ordine di S. Francesco , detti di S. Valentino ; e i Parrocchiani di S. Sofia . In questa antichissima Chiesa Parrocchiale decorata del titolo di Prepositura , alla quale è aggiunto un Monistero di Vergini Benedittine , Monf. Can. Co: Giuseppe Dottori Primicerio della Cattedrale , e Preposto di essa Chiesa , la mattina cantò la S. Messa , e l'Inno consueto coll' accompagnamento de' corni da caccia , de' tamburi , e doppio scarico di mortaretti . Nell'altra poi de' riferiti PP. di S. Valentino , s'è fatta la Funzione ancora nel dopo pranzo ; e per maggior decoro , Monfig. Vescovo eletto diè la Benedizione . La suddetta picciola Chiesa era decentemente adornata , e illuminata intorno intorno con 110. candelotti , e 6. torcie . Sopra il Coro stava eretta una grande e ornata cantoria per la solenne musica ; e vi s' udirono un mottetto , ed un concerto di violoncello del Sig. D. Antonio Vandini celebratissimo Professore della Cappella del Santo , e li soliti Inni . Fu accompagnata similmente tale Funzione da due spari di mortaretti , e dal suono di trombe , e di tamburi .

Per ciò poi che appartiene alla Festa di questa Contrada , la quale si stendea circa 200. passi geometrici , riuscì ella gratissima , non solamente pegli addobbi , per le rappezzerie , ed altri ingegnosi ritrovamenti in sufficiente copia qua e colà compartiti ; ma ancora per un doppio ordine di colonne dipinte poste di qua e di là della strada nel tratto di 100. passi in circa , e a proporzionata distanza ; il quale risguardando il

levante , da cui concorrevano la gente , avea per principio un' arco maestoso , e per termine all' occidente una Macchina di fuochi artificiatì , fiancheggiata da due maestose porte , e da due grossi vasi di fiori ricolmi di fanaletti di vetro cubici . Dietro ad essa Macchina in distanza di 100. altri passi sorgeva un secondo grandissimo arco ; e in vicinanza di quella un palco per la serenata , da que' PP. fatto ergere e ornatamente abbellire . Sicchè nella sera , attesa ancora la illuminazione di circa 1500. fra palloni , e fanaletti , di molte lumiere , di parecchi ludri , di candelotti , e di torcie , e di quella della Torre di essa Chiesa , fu goduto , prima per uno sparo copioso di mortaretti , indi pei fuochi lavorati , e per le girandole , e in fine per la serenata , un giocondissimo divertimento .

Ma cerramente nè men dilettevole , nè meno splendido è stato il trattenimento a S. Sofia . Imperciocchè e gli addobbiamenti , i quali principiavano al Ponte d' Altinà , e terminavano a S. Francesco di Paola , tratto di 300. pertiche in circa ; e lo splendore del Campanile di que' RR. Padri , cagionato dalle moltissime lanterne di varj colori ; ed una loggia con Accademia di suoni piantata rimpetto a S. Bartolommeo ; ed una Macchina grandiosissima di fuochi all' inglese eretta a spese del Nob. Sig. Co: Claudio Muffari , e posta a fronte della sua abitazione illuminata nel cortile con ludri , ed esteriormente con torcie ; e i molti ludri disposti intorno alla suddetta Macchina , ed altri piantati lungo il palazzo de' Sigg. Conti Polcastro , non ostante la loro bella illuminazione a torcie ; e la somma di 5600. in circa tra fanali , e palloni , la quale si diffondea ancora per le vicine Contrade ; e le moltissime plache , e i lampadarj ; e la copia di 150. candelotti , e di 330. doppiieri ardenti ; ed una Macchina abbondevolissima di fuochi artificiatì , opera degli accennati Bolognesi , situata presso la detta Chiesa ; ed altre cose in fine , che soverchio farebbe minutamente descrivere , rendertero lo spettacolo degno della curiosità d' innumerevole popolo . Più giocondo e caro nulladimeno riuscì a' poveri , a' quali dalla generosità del nominato Sig. Co: Claudio Muffari fu fatto dispensare di molto pane . Ammendue le feste terminarono verso le quattro della notte , con applauso universale della gente accorrevi anche da' più rimoti confini della Città .

In questo dì si può dire che abbiano avuto fine le particolari Feste delle Contrade , ancorchè due altre picciole se ne sian fatte , le quali appresso si riferiranno : e le sacre Funzioni ancora si sono interrotte . Imperciocchè si passò fino al giorno dei 15. senza alcuna notabil Festa , o Funzione . In quel dì poi si vide dentro il recinto sacro della Chiesa Parrocchiale delle Monache di S. Catterina , piantato un' Altare coll' Immagine della B. V. Assunta , di cui , in detto giorno si celebrava la festa , bene adornato , ed illuminato con candelotti . La Contrada era bastevolmente fornita di varie e diverse drapperie , e fatta bella con altri addobbi rischiarati da lumiere , candelieri , e cornucopj ; ed alcune finestre si vedeano allumate con torcie . Allo strepito de' tamburi s' aggiunse
il

il rimbombo d'uno scarico di mortaretti ; e i palloni coi fanali ascendevano al numero di 400. Nell' Oratorio altresì di S. Pietro Martire , ch' è a lato del Convento de' PP. Predicatori , da una pia Congregazione ivi istituita , fu con divota Funzione solennizzato l' Esaltamento di N. S. Anche la Confraternita della B. V. , detta del Torrefino , fece nel giorno medesimo le solite Funzioni tanto nella mattina , che nel dopo desinare con magnificenza , e co' soliti spari .

Parimente la sera de' 19. si sentì una salva copiosa di mortaretti , che dinotavano la Funzione , che dovea farsi il giorno dopo nel picciolo Oratorio della pia Scuola di S. Maria del Carmine , a cui Sua Santità è ascritto Confratello . In fatti la mattina della Domenica nella suddetta Chiesiciuola decorosamente abbellita , e con illuminazione di 80. candelotti si cantò la S. Messa , e alla metà di essa comparvero 12. torcie ; le quali si videro altresì nel dopo pranzo all' Inno *Te Deum* , e alla Benedizione , che non si diè senza i soliti stromenti , e la salva de' mortaretti .

In quel giorno stesso dopo il desinare s'è fatta Funzione nella Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo decorosamente . Ma degno è di memoria , che in luogo di fare una illuminazione nella sera , e fuochi di gioja , hanno que' Parrocchiani preso il partito di dispensare dopo la Funzione , del soldo raccolto , due Grazie alle Donzelle , che ivi frequentano la Dottrina Cristiana ; e questo santo pensiero hanno speranza di effettuare negli anni avvenire per vie più invogliare le fanciulle ad intervenire alla Scuola della Dottrina .

Nella veggente Domenica , giorno de' 27. , la Confraternita di S. Giobbe , aggregata a quella della SS. Trinità del Riscatto degli Schiavi di Roma , a cui desiderò N. S. di essere ascritto fin d' allora che venne ad onorare la Chiesa Padovana , avendo fatta adornare la Chiesa pulitamente , ed illuminare con 110. candelotti , ed 8. doppiieri , ed esporre sotto maestoso baldachino il di lui Ritratto , ordinò ancora buona musica ; e da Monfig. Can. Gianfrancesco Co: Muffati nel dopo pranzo fu fatta la solita Funzione cogli aggiunti de' corni da caccia , de' tamburi , e spari di mortaretti .

Quel dì medesimo fu destinato ad una particolar Festa , che per dimostrazione del loro gaudio molti Nobili Cavalieri concorsero a fare ; sebbene avessero tutti particolarmente contribuito così alle Funzioni delle lor Parrocchie , e delle pie Scuole , come alle Feste qua e colà fatte si ne' giorni addietro . Io parlo d'una magnifica Serenata , che diedero sopra la Loggia disegnata nella Tavola IV. , e piantata in mezzo la Brenta fra' due Ponti dei Tadi ; e di S. Giovanni : il qual luogo è stato da' Nobb. Sigg. Gaetano Savonarola , e March. Francesco Dondi Orogio direttori prescelto , perchè Monfig. Vescovo Eletto potesse anch' Egli godere dalla sua abitazione un così nobile e piacevole trattenimento . E in vero questo riguardo voleasi avere alla meritevolissima Per-

na di Lui , e così cara ed accetta al Sommo Pontefice ; ed Egli gradì molto per sua gentilezza cotal dimostranza di rispetto e di stima ; e ne diè segno invitando i Monsigg. Canonici alla domestica sua Libreria , ficcome le Dame , e i Cavalieri da S. E. il Sig. Carlo di Lui Nipote invitati ed accolti furono graziosamente nella Sala , e questi e quelli liberalmente trattati con ottimi , e squisiti rinfreschi . E per toccare in due parole la struttura della Macchina , non è da passarli sotto silenzio che il suo primo piano era un quadrato di quaranta piedi di lato sopra pali conficcati nell'acqua ; e secondo il disegno del suddetto Sig. Gaetano Savonarola : che era quella vagamente ornata , ed illuminata da più di 30. torcie , da un lampadario in mezzo la loggia con 16. candelotti , e da otto plache da due lumi per cadauna appese agli otto colonnelli che sostentavano la cupola della loggia : che la rendevano ancora più vaga le quattro fontane , che si veggono negli angoli del primo piano , che di continuo gettavan'acqua .

Alle ventidue ore si cominciarono a suonare sinfonie , e concerti a vicenda da due orchestre di stromenti da fiato di ogni sorta , accompagnati da timballi , e situate sul corridore una rincontro dell'altra ; e durarono fino verso le due ore . Poscia raunati sulla loggia superiore 60. stromenti d'ogni fatta , e 12. scelti Professori di musica , si diede principio al canto de' tre seguenti Cori framezzati da nuove e strepitose sinfonie .

I.

C O R O .

Giuri al Tebro il Nilo ardente ,
Giuri il Gange ossequio , e se :
Lunga etade il buon Clemente
Sieda Padre , e imperi Re :

PARTE DEL CORO .

*Vegga l'aure ognor seconde
Al fedel Pino innocente ;
Vegga Pace in verdi fronde
Fiorir sempre intorno a se .*

C O R O .

*Lunga etade il buon Clemente
Sieda Padre , e imperi Re .*

PARTE DEL CORO .

*Rieda ai dolci antichi lacci
Il Tamigi sconoscente ,
E dal sen vomiti e scacci
Quel velen che già bevè .*

C O R O .

*Lunga etade il buon Clemente
Sieda Padre , e imperi Re .*

PARTE DEL CORO .

*Dal tuo Soglio intuona evviva
O del mar Donna possente ;
Ma più lieta , Euganea Riva ,
Tu ricanta al sagro piè .*

C O .

C O R O .

*Lunga etade il buon Clemente
Sieda Padre, e imperi Re.*

PARTE DEL CORO .

*Fra la gioja, e fra la lode
Pianga solo amaramente
L'egro afflitto che non l'ode,
Il meschin che lo perdè.*

C O R O .

*Lunga etade il buon Clemente
Sieda Padre, e imperi Re.*

PARTE DEL CORO .

*Piangan l' Agne che smarrite
Ricchiamò cortesemente,*

*Che sovvenne intemorite,
Chè dolenti ricerè.*

C O R O .

*Lunga etade il buon Clemente
Sieda Padre, e imperi Re.*

PARTE DEL CORO .

*Padre, e Re sieda, ed imperi,
Canta pure, Euganea gente;
Che coi voti più sinceri
Replicar ben tocca a te.*

C O R O .

*Lunga etade il buon Clemente
Sieda Padre, e imperi Re.*

II.

T *Ra' lieti cantici
Risuoni l'etera
Dell'alto giubilo
Che n'empie'l cor;
E i fatti splendidi
Per tutto s'odano
Del nostro amabile
Padre, e Pastor.*

*Ben le bell'opere
Del suo grand'animo
Degno il rendevano
Del sommo onor:
Degno il rendevano
Que' santi angelici
Modi, che ispirano
Rispetto, e amor.*

*Egli magnanimo
In seno a' poveri
Le sue dovizie
Versava ognor:
Ei d'opre seriche
Fe' ricco il Tempio,
Ei lo fe' splendido
D'argento, e d'or.*

*Ei le caligini
D'Averno orribili
Sgombrò dall'animo
De i Peccator:
Ei coll'esempio
Soleva accendere
Ai Giusti l'anime
Di nuovo ardor.*

D

Fe.

*Felice Euganea
Che agli altri nobili
Tuo! pregi aggiungere
Puoi questo ancor!
Ei fin sul Tevere
In mente serbati ,
E n' hai dolciſſimi
Pegni d' amor .*

*Ben vedi , Euganea ,
S' ei potea ſcegliere
A tua cuſtodia
Padre miglior :*

*In Lui ſi veggono
Tutte riſplendere
Le doti egregie
Del Preceſſor .*

*Tra' lieti cantici
Riſuoni l' etera
Dell' alto giubilo
Che n' empie 'l cor :
E i fatti ſplendidi
Per tutto s' odano
Del noſtro amabile
Padre , e Paſtor .*

III.

C O R O .

C *Antiamo in lieti accenti
Del gran Clemente i pregi ,
Cantiamo i fatti egregi
D' un Padre , e d' un Paſtor .*

PARTE DEL CORO .

*Giuſta è la gioja intera ,
Che d' ogni labbro ascolto ,
Che leggo in ogni volto ,
Che alberga in ogni cor .*

C O R O .

*Cantiamo in lieti accenti
Del gran Clemente i pregi ,
Cantiamo i fatti egregi
D' un Padre , e d' un Paſtor .*

PARTE DEL CORO .

*Giuſto dover de' Figli
È 'l rammentar le tante
Prove di Padre amante
Che dimoſtrò finor .*

C O R O .

*Cantiamo in lieti accenti
Del gran Clemente i pregi ,
Cantiamo i fatti egregi
D' un Padre , e d' un Paſtor .*

PARTE DEL CORO .

*Chi ſia che non rammenti
Come gli affetti ſuoi
Avea rivolti a noi ,
E a noi li ſerba ancor .*

C O R O .

*Cantiamo in lieti accenti
Del gran Clemente i pregi ,
Cantiamo i fatti egregi
D' un Padre , e d' un Paſtor .*

PARTE DEL CORO .

*Volgi lo ſguardo intorno
Alle Contrade , e ai Tempj ;
Vedrai ne' chiari eſempj
I pegni del ſuo amor .*

Co-

C O R O .

*Cantiamo in lieti accenti
Del gran Clemente i pregi,
Cantiamo i fatti egregi
D' un Padre, e d' un Pastor.*

PARTE DEL CORO.

*Vedrai di begli arredi
Le sacre mura ornate;
Vedrai l'opre ammirate
Del pio Benefattor.*

C O R O .

*Cantiamo in lieti accenti
Del gran Clemente i pregi,
Cantiamo i fatti egregi
D' un Padre, e d' un Pastor.*

PARTE DEL CORO.

*Vedrai Donzelle afflitte,
E miseri languenti
Lodar lieti e ridenti
Il dono, e 'l Donator.*

C O R O .

*Cantiamo in lieti accenti
Del gran Clemente i pregi,
Cantiamo i fatti egregi
D' un Padre, e d' un Pastor.*

PARTE DEL CORO.

*Viva Clemente a noi,
All'Adria, al Tebro, al Mondo,*

C O R O .

*Ogn' astro abbia secondo,
E sia felice ognor.*

S O N E T T O .

O H di qual nuova luce orni, e riempi
*Questa al Ciel cara, e a Te diletta parte,
Cui Brenta, e Bacchiglion bagna, e diparte,
Or che, o gran PADRE, i comun voti adempi;*

*No, non fur viste ne' passati tempi
(Volgansi le memorie a parte a parte)
Tante fra noi beneficenze sparte,
Tanti di gloria, e di virtude esempi.*

*Così seguir le tue vestigie sante
Dato ne fosse; e i grati affetti nostri
Mandar sicuri alla futura gente:*

*Tu RE del Ciel, che'l puoi, la Greggia errante
Dietro a Lui movi; e lunga età ne mostri
La immagin tua nel pio Pastor CLEMENTE.*

Il primo di essi è del Sig. Co: Leandro Borini, e gli altri due col susseguente Sonetto, del Sig. Co: Antonmaria Borromeo. La musica del primo è del Sig. Maestro Gioachimo Cocchi; quella del secondo del Sig. Giovanni Zonca Professor di musica della Cappella del Santo; e quella del terzo del sopraddetto Sig. March. Francesco Dondi Orogio. Per uso delle Dame, e de' Cavalieri furono ancora que' Cori in un col Sonetto stampati pulitamente. Noteremo in fine che sopra ambedue le spaziose rive del fiume erano stati collocati varj ordini di sedili, e piantati di molti palchi per comodità degli spettatori; non essendo state giudicate sufficienti le case, e le loggie situate di qua, e di là del fiume per soddisfare l'universale curiosità; e tanto fu il concorso, che moltissimi nelle barche, e ne' burchielli si allogarono appresso alla Macchina.

Dopo esso di niuna Funzione è da rammemorarsi prima di quella che da' Lanajuoli fu fatta fare il giorno 3. di Settembre all'Altare loro di S. Sereno posto nella Chiesa de' RR. PP. Carmelitani; annunziata già la sera precedente con una copiosa salva di mortaretti. Vi si cantò la Messa con distinta musica, e il *Te Deum* non senza il solito sparo; e l'Altare era ben decorato, e illuminato con 20. candelotti: la qual Funzione, attesa la povertà di quegli artisti, e il loro buon animo, meritava di non restarsi in dimenticanza. Per somigliante motivo non lasceremo di riferire una picciola illuminazione di 250. palloni in circa vedutasi quella sera nella Contrada della Savonarola, ed una Macchinetta con pochi fuochi, che scoppiarono al suono de' tamburi.

Degna però di particolare ricordanza si è la Funzione che la sussecutiva Domenica, giorno 10. di Settembre, si è fatta con magnificenza dopo il desinare nella Chiesa de' RR. PP. Serviti. Si unirono a solennizzarla con decoro le due pie Confraternite del Ven. Crocifisso de' Servi, e della B. V. del Parto da' suddetti Padri dirette; e adornarono la Chiesa con ricchi addobbi, illuminandola con 120. grossi candelotti, e con torcie la Cantoria. All'ora pertanto dell'Esposizione del SS. SACRAMENTO si avviarono processionalmente le predette due Scuole da' loro Oratorj ornati a festa, alla dextra vicina Chiesa de' Servi, portando ogni Confratello; vestito dell'abito della propria Scuola, un lume acceso; ed ivi assistettero a tutta la Funzione fattasi da Mons. Can. Lauro Campolongo. All'Inno Ambrogiano uscirono quattro Confratelli di ambedue le Scuole, e quattro Laici ancora di quel Convento con 12. doppiieri accesi, onde maggiormente nobilitar la Funzione; la quale terminò con una salva copiosa di mortaretti, e col suono de' consueti stromenti da fiato.

Ogn' un vede dalle cose dette fin qua, che il divoto Pòpolo Padovano in occasione di tanta sua allegrezza non ha lasciato di manifestar la co' visibili segni delle Feste non meno, che delle Sacre Funzioni. Parec ciò non ostante a chi con tanto applauso rappresenta questa Magni-

gnifica Città , che , oltre all' altre particolari e private , una pubblica e solenne testimonianza della sua straordinaria presente letizia fosse dovuta alla Persona del Sommo Pontefice , da cui tanti e sì riguardevoli beneficj avea ricevuti . E però , dopo aver rese grazie all' Altissimo per così fausto e glorioso successo , come s' è detto , stabilì che per questa sera de' 10. in mezzo al gran Prato della Valle in faccia al Palazzo del Collegio Amuleo piantata fosse una superba Macchina di fuochi artificiali de' migliori che sappia dare la Pirotecnia ; scegliendo un luogo in cui per la sua ampiezza comodamente potesse godere di una Festa , fatta senza riguardo a spesa , quanta mai gente vi potesse concorrere . Fu costrutta perciò quella Macchina che è indicata dalla Tavola V. , divisa , come si vede , in quattro piani , una ritonda , ed un cupolino ; la quale era quadrata nella prima sua base , e larga 50. piedi , ed in tutto alta piedi 85. S' ascendeva dal primo al secondo piano per due scale scoperte che metteano in una loggia , la quale a' fianchi era rinferrata da due poggiuoli , e al di dentro ornata con arbori , fontane , e prospettive . Le parti tutte al disopra del primo piano , erano coperte di tele trasparenti , ed egregiamente delineate : la tinta de' piedistalli , delle colonne , dei fregj , e delle guglie figurava un verde antico ; quella delle basi , e de' capitelli un giallo di Francia ; quella de' pilastri , degli archi , degli architravi , e delle cornici un marmo di Carrara ; e quella in fine delle colonnelle delle ringhiere il lapis lazuli : in somma era vaga , proporzionata , e bellissima in ogni sua parte ; sicchè l' inventore ed esecutore insieme riscosse l' approvazione e le lodi universali . I vasi poi di frutta , e di fiori , de' quali si vede ornata la Macchina stessa , erano tutti pieni di giuochi varj di fuochi ; e così pure le quattro arme di S. S. Comunicavano in oltre con questi tutti gli altri giuochi disposti intorno le tre ringhiere , e la cornice del cupolino . V' era ancora quantità di grandiosi , stupendi , e dissimili giuochi , a mezz' aria degli ordini di essa Macchina in ogni facciata ; ed andavano a terminare in due girandole orizzontali , e nel globo posto sopra il cupolino .

Otranta ludri ad una mediocre distanza circondavano essa Macchina ; e altri 220. se ne vedeano piantati intorno al suddetto Prato in poca distanza dalle abitazioni . Tre palchi similmente circondati di colonnelle furono fatti piantare , uno appoggiato ai pilastri del nominato Collegio , e gli altri due uno all' ostro , e l' altro al settentrione della Macchina , lontani da essa , e dal primo circa 200. piedi .

Il Collegio stesso fu fatto splendidamente addobbare da S. E. il Sig. Francesco Primo Morosini K. Podestà , e V. Capitanio ; la partita del quale , che deve in breve succedere , rattristerà grandemente tutti gli ordini delle persone , e per l' interesse ch' Ei dimostrò nelle premure di questa Città ; e per la singolare affabilità e cortesia usata con tutti , e in distinto modo co' Nobili ; e per la sua vigilanza in ogni cosa , per la giustizia , e finalmente per la somma carità verso i po-

veri da Lui a proprie spese generalmente foccorsi in questi tempi scarsi e calamitosi. Colà per tanto invitò questo splendido Signore i Gentiluomini, e le Dame con un biglietto in istampa. Comandò in oltre che verso le ventidue ore fosse distribuita in corpi sotto i loro Capi la Compagnia degli Scolari Bombisti, e che questi si ponessero alle sboccature delle strade in vista del Prato: che si stendessero parimenti due fila di Crovati a cavallo attraverso del Prato medesimo fra la Macchina, e i portici; che un corpo in fine di Fanteria fosse di guardia presso al Collegio, ed un' altro Picchetto scorresse attorno a far pattuglia; per tenere così in soggezione il popolo, ed ovviare gl' inconvenienti, e gli scandali che per la moltitudine della gente avessero potuto insorgere. La qual faggia in vero avvertenza delle pattuglie fu usata felicemente da questo Eccellentiss. Sig. Podestà in tutte le sere delle sopraddette Feste. Per occasione ancora di questa Festa varj Sonetti si son veduti in istampa, uno de' quali si è il seguente del Sig. Co: Anronmaria Borromeo: gli altri due poi del Sig. Ab. Giuseppe Dott. Gennari.

S O N E T T O .

* *V* Alle, ch' ossa innocenti, e membra sparse,
 Teste da' busti lor tronche, e divise
 Vedesti un tempo, e Verginelle ancise,
 E 'l tuo verde terren sanguigno farse;

*Indi l' Ave profane al suol gettarse,
 E le lor false Deità derise;
 Poi (tanto il Cielo a te benigno arrise)
 Statue, ed Altari al vero Nume alzarse;*

*Qual non usata pompa oggi t' abbellà!
 Qual vaga, e nuova luce in te si vede,
 Poi che 'l tuo CARLO all' Universo impera!*

*Qual' altra ebbe giammai forte sì bella!
 In te di CRISTO trionfò la Fede:
 Nuovo Trionfo or ti fa lieta, e altera.*

(*) Nel Prato della Valle, detto anticamente anche Campo Marzio, si vide trionfar la Fede per la invitta costanza di S. Giustina, e di tanti altri gloriosi Martiri nell' ostinata e crudele persecuzion de' Tiranni. In quello stava già eretto il Tempio della Dea Concordia, colà appunto dove ora si vede innalzato il famoso Tempio di S. Giustina. V. Orfato Ist. di Pad. l. 1. p. 1. pag. 19., e il Cavacio nel l. 1.

S O N E T T O I.

S*I* non fu lieta negli antichi tempi,
Quando del sangue dello stuol Spartano
Fece Euganea vermiglio il fertil piano,
E vendicò l'onte nemiche, e i scempi; (a)

Come s' allegra, e i suoi palagi, e i tempi,
E le piazze, e le vie per Te, sovrano
Pastor di Roma, con industrie mano
Orna, ed alluma or che i suoi voti adempi.

Gioisca pur che n' ha ben' onde, e in mille
Di festa, e plauso, e di letizia segni
L' alto suo giubilar s' apra e sfaville.

Cb' ebbe già tanti dell' amor Tuo pegni,
Quante volano al Ciel fiamme e faville
Da questi Archi, e Trofei di fuoco pegni.

S O N E T T O II.

O*Del sangue Troian Figlia, che amiche
Nascendo avesti in Ciel tutte le stelle,
E vai per gesta gloriose e belle
Chiara quant' altra dell' etadi antiche;*

*Il dolce aere seren, le piagge apriche,
Torri, e templi, e vetuste opre, e novelle
Al Pellegrin non rammentar; nè quelle,
Perchè in fama ne sali, arti, e fatiche.*

*Non : qui visse Antendèr : non : qui fa nido,
Dirai, pressò la fresca onda corvente
Febo, e le muse, ond' io n' ho vanto, e grido.*

*Non : qui sen venne a illuminar la gente
Palla dal suo famoso Attico lido;
Ma sol dirai : fu mio Pastor CLEMENTE.*

(a) Si allude alla vittoria riportata da' Padovani contra Cleonimo Re di Sparta, riferita da Liv. nel Lib. x.

Disposta così e preparata ogni cosa, alle ventidue ore salirono sopra il primo corridojo 32. Professori con istromenti da fiato d'ogni sorta, e rimballi; e divisi in due drappelli uno verso oriente, e l'altro verso occidente cominciarono a suonare alternativamente le sinfonie, ed i concerti per questa Festa composti, i quali nel vero riuscirono a meraviglia piacevoli, e durarono sino alle due della notte.

Ardea già fin dalle ventiquattro il giro maggiore dei ludri, e le illuminazioni interne delle case, e de' palazzi; e fra tutti si distingueva l'Amuliese, il cui ingresso, e la scala era allumata da grossi doppieri, e la sala da 7. de' maggiori lampadarj di cristallo, e da 18. gran plache bellissime di specchio a due lumi. Già vi si era radunata molta Nobiltà vestita a gala accolta benignamente dall'Eccellentiss. Sig. Podestà, e dalla N. D. Sua Conforte; e le altre case e palagi ancora pieni erano di riguardevoli spettatori sì nostrali, che forestieri, dalle vicine Città e Castella in gran copia concorsi a sì luminoso spettacolo; e non fu discaro trattenimento per essi udire il suono degli stromenti dalla Macchina illuminata nell'inferiore ringhiera, e osservare dall'alto il folto ondeggiante popolo che quasi tutta ingombrava quell'ampia spaziosa Valle.

Scoccate le due ore passarono i Suonatori dalla Macchina a' palehi già destinati; ed ivi suonarono sin dopo terminata la Festa. Essendo intanto estinto il chiarore de' ludri, dalla Macchina si diè il segno; e cominciò il divertimento da una salva numerosissima di mortaretti, finita la quale si diede fuoco a gran quantità di bellissimi e graziosissimi razzi: de' quali io non istarò qui a descrivere o l'incredibile altezza alla quale dalla replicata per ben tre volte violenza del fuoco erano scagliati; o il forte triplicato suono che rendeano scoppiando; o i diversi lor movimenti in su, ed in giro; o le varie tinte de' lumi; o in fine i differenti fuochi che dopo ciascun degli scoppi, ne uscivano. Succedettero a questi bellissime bombe, e cannoni; indi si diffuse il fuoco a' vasi de' quattro angoli del primo corridore, i quali, non meno che gli altri tutti, dalle girandole interne di misture a colori diversi, rischiarati, sembravano scintillanti e di fuoco. Quindi si comunicò in ogni facciata per due parti alle fontane, e cartocci ripieni di varii generi di fuochi, che andavano girando per l'aria, e la illuminavano con lumicini candidi, azzurri, e di altre tinte; poscia alle girandole verticali, ed orizzontali che al disopra aveano una spirale di un fuoco lucidissimo attorno un cono, che terminava in una fontana. Poichè si pervenne al mezzo, passò a' giuochi posti sopra due guglie situate a piè delle scale: i quali in vero furono due giuochi molto distinti. Il primo consisteva in 16. ruote; la massima di queste del diametro di 8. piedi, che era immobile, ne sostenea intorno la circonferenza altre 12. del diametro di 2. piedi, e tre ne aveva al centro, che perciò era comune, la prima di piedi 6. immobile, e l'altre due di 4. piedi di diametro. Dopo godutesi alcune va-

riazioni intorno all'asse delle quattro ruote maggiori, s'accesero le 14. ruote mobili di un fuoco vivissimo e candidissimo; e queste girando tutte con movimenti contrarj, venivano co' loro incrocicchiamenti a formare varie figure, le quali di tratto in tratto ancora si andavano variando, secondo che dall'asse delle due al centro, o dalla estremità de' raggi della terza ferma gettavano tubi, i quali insieme figuravano o stelle, o altre regolari geometriche figure. Contribuirono in oltre moltissimo alla vaghezza e varietà i diversi colori adoprati nei fuochi all'asse comune, e al centro delle dodici prime girandole: onde riuscì la cosa di una veduta piacevolissima. L'altro giuoco, o piuttosto gruppo di giuochi alla parte opposta, era in parte mobile, ed in parte no; e colle sue variazioni formava ora una corona di stelle intorno la luna, ora un'altra di più oscure attorno il sole eclissato; figurava le fasi di essa luna, l'eclissi d'ammendue questi pianeti, ed altre dilettevoli figure. Succedettero poi due altri giuochi del pari nobili nelle fontane delle altre due facciate, e dopo molti vaghi cangiamenti terminarono col getto di molte palle accese, e d'altri fuochi usciti da' cannoni di esse fontane. Durò il fuoco di questi quattro soli giuochi mezz'ora in circa. Intanto che si videro due volate di grossissimi razzi, e si udì lo strepito di 8. batterie nell'interno della prima loggia, pervenne il fuoco alle quattro Arme Pontificie, le quali or si vedeano rilchiarate al di fuori, ed ora internamente con fuochi di tinte, e di velocità diverse: poscia arrivò alla seconda ringhiera, e s'apprese nel mezzo delle quattro facciate, e suddividendosi in due fuochi per ogni facciata, abbruciò or 8. girasoli, or 8. girandole e verticali, ed orizzontali, ora fontane, or cartocci, or cannoni, or bombe, or vasi di varie ragioni; e giunse in fine a' vasi collocati sugli angoli di essa ringhiera. Da questi, in tanto che ribombava tutto quello spazioso campo per altre 8. batterie interne della seconda loggia, si portò agli angoli del terzo corridojo, e consumando a due fuochi per facciata nuovi vasi, nuove girandole d'ogni fatta, e nuove fontane ec. si attaccò a quattro girandole verticali, poste sopra le Arme della Città; le quali avendo nel centro una colomba, e spargendo un fuoco rubicondo, e velocissimo che si stendea per tutta la larghezza della Macchina, diedero un piacer grandissimo a' risguardanti. Finalmente scoppiando le ultime 8. batterie entro la ritonda, balzò il fuoco alla cornice della picciola cupola, ed attaccolla nel mezzo di ogni facciata. Consistevano i fuochi di essa in fontane piene di canfora, che gittavano ad ogni secondo minuto globi di fuoco assai candido, in volate di razzi a centinaja, in cartocci, in volate di serpentini, e simiglianti lavori; i quali, poichè furono consumati, s'è slanciato il fuoco alle due girandole di due piedi di diametro orizzontali sotto la gran palla situate, e che giravano con moto contrario; dopo le quali scoppiò la gran palla, e coprendo tutto l'orizzonte di vivissimi fuochi d'ogni maniera, diede compimento a quella

la Macchina, che per due ore in circa di fuochi continui trattenne con diletto e giocondità migliaia di spettatori.

Non finì perciò in questo mezzo la Festa; anzi intanto che si andavano abbruciando i fuochi della cornice della cupolina, si apparecchiò un' altro niente meno dilettevole spettacolo, che la prolungò fino verso le sei ore. Imperocchè si accesero fra tanto i due giri di ludri, e dal basso all'alto s'illuminò internamente tutta la Macchina fino alle parti più minute: onde la trasparenza delle tele, lasciava perfettamente distinguere le varie tinte dei pilastri, e degli archi; siccome pure le statue, le figure degli intercolumnj, e delle nicchie con tutto ciò che v'avea di ornamenti. Da ciò può di leggieri ognuno comprendere quanto grata comparisce agli occhi quella gran mole, e quanto piacere si traesse allora dalla veduta di tutto quello spazio illuminato, che risuonava per l'armonia delle non mai interrotte sinfonie.

S'era già in questo tempo portata tutta la Nobiltà nella Sala del Palagio Amuliese, quando S. E. Podestà, siccome è splendido e generoso Signore ch'egli è, s'immaginò d'intrattenerla con onesto e piacevole divertimento, ch'ebbe fine col finir della notte, essendovi stati copiosi e saporiti rinfreschi d'ogni ragione. Fu permesso ancora, che vi potessero intervenire sì i forastieri, che le oneste persone della Città; alle quali pure si distribuirono in abbondanza de' suddetti rinfreschi. E' stata a parte similmente la già detta Compagnia de' Bombisti delle grazie di S. E. che a loro in una terrena stanza del suddetto Collegio, fece dispensare venti bacini di rinfreschi d'ogni sorta, ed ottimi vini.

Ora ci rimane a riferire due sole Funzioni, l'una delle quali s'è fatta nella Chiesa della Scuola di S. Daniele, e l'altra in quella della Confraternita di S. Antonio. Nella sera pertanto del dì 16. del detto Mese di Settembre con una salva di mortaretti s'è dato dalla prima di esse Scuole l'avviso al popolo della Funzione ch'aveano a fare que' Confratelli nel loro Oratorio il dì appresso, che fu la Domenica; in cui tanto nella mattina, che nel dopo desinare si solennizzò nelle solite forme con belle forniture, decorosa illuminazione, doppio scarico di mortaretti, e suono de' consueti stromenti. Per la seconda parimenti, che dovea farsi nel dì 21., la sera precedente si udì uno sparo copioso di mortaretti, e due altri simili nel dopo pranzo del dì seguente; essendo stata la Funzione assai maestosa e per le ricche forniture dell'Oratorio addobbato con molte bellissime plache, e per l'illuminazione di 60. grossi candelotti che ardeano sopra l'Altare.

Ma qui mi conviene aggiungere, che anche i RR. PP. Riformati ne' primi giorni cantarono solenne Messa con *Te Deum*, e fecero Esposizione del SS. SACRAMENTO: e per sette continue sere diedero segno della loro allegrezza con varj bellissimoi fuochi artificizati di fiammelle, ruote ec. dal lor Campanile bene illuminato, facendo anche sen-

sentire varie falve di mortaretti di nuova invenzione, opera tutta d' uno de' loro Padri che dilettoffi già di somiglianti lavcri.

Queste finor descritte sono le Funzioni, le quali o per la magnificenza con cui furono eseguite, o per la circostanza del tempo, o per altra ragione ho creduto di fedelmente dover riferire. Non è però che queste sole si sieno fatte; imperciocchè non vi ebbe Parrocchia, nè Comunità religiosa, nè Confraternita alcuna, nè Luogo Pio, il quale o la mattina, o la sera, o in ambidue i tempi non abbia rendere grazie al Signore per l'innalzamento alla S. Sede del nostro Eminentissimo Pastore. Ma di tutte far parole, quando notabili circostanze nol richiedeano, pareva soverchia e stucchevol cosa. E però non mi garrisca chi non trovasse fatta memoria in questo mio Scritto delle divote Funzioni, che si fecero nelle Chiese Parrocchiali di S. Pietro, de' SS. Fermo e Rustico, di S. Giorgio, di S. Canziano, o in quelle de' PP. Carmelitani Scalzi, de' Cappuccini, de' Minimi, de' Teatini, e finalmente in quelle delle Monache di S. Stefano, di S. Benedetto, di S. Cecilia ed Agata, della B. Elena, ed altre.

Giova qui pure d'avvertire, non essere stata nostra intenzione di annoverare le Famiglie de' Nobili, o di altre oneste Persone che nelle Feste si sono distinte colla illuminazione delle lor Case. Troppo lungo catalogo di Nomi farebbe stato necessario, e troppo minute ed esatte ricerche, per non lasciarne qualcuno in dietro; massimamente accaduto essendo che in un dì medesimo più Feste s'ienosi fatte in diverse Contrade, che per la distanza de' luoghi e per la moltitudine delle cose la diligente ispezione difficultavano. Quindi niuno mi recherà a biasimo se mi farà sfuggita qualche circostanza degna di osservazione, o qualche fatto ancora mi farà uscito della memoria. Siccome mio principale intendimento si fu di registrare la serie delle Funzioni, e delle Feste, perchè a' nostri Posterì in un colla memoria de' segnalati beneficj per noi ricevuti dall' Eminentissimo REZZONICO nostro Vescovo, restasse qualche saggio della devotissima nostra gratitudine espresso ne' segni di esultanza che dati abbiamo pubblicamente (a); così mi lusingo, che le cose per me riferite saranno bastevoli a far sì che i discreti leggitori restino persuasi, che se CLEMENTE XIII., mentre fu nostro Vescovo,

(a) Anche l'Università degli Ebrei volle mostrare in quest' incontro la sua allegrezza. Oltre ad esser essi concorsi alle illuminazioni delle Contrade a loro contigue di S. Canziano, e dello Spirito Santo, hanno già stabilito di far consignare all' Persone che saran destinate dall' Eccellentissimo Sig. Rappresentante, il pane di dieci moggia di formento da esser distribuito a' poveri.

scovo , tanto ha distinta e prediletta questa Città e Diocesi , (a) e se dopo il suo felice Esaltamento benignamente s' espresse , che è stata e sarà sempre l' oggetto dell' amor suo (b) ; di che recenti prove avute abbiamo ne' sacri arredi da Lui donati alla Cattedrale , e altre Chiese , e nelle limosine a' poveri dispenfate ; i Padovani a rincontro sono stati , e saranno in ogni tempo pieni di una filiale venerazione , e di una tenera riconoscenza verso di Lui ; e quando altro non è lor permesso di fare , porgeranno fervidissime preghiere all' Altissimo per la conservazione , e sempre maggiore felicità della Sua Sacra Persona .

(a) Ducali 10. Luglio .

(b) Breve del dì 7. Luglio a Monsig. Veronese .



